

Lucio Dalla Una Vita A Modo Mio Storie E Personaggi

Il testo racconta il difficile impatto emotivo che la protagonista si ritrova ad affrontare quando catapultata in una realtà (a tratti divertente) a volte tragica, così tanto diversa dalla sua in origine. Due facce nord e sud così tanto diverse per cultura e tradizione. Libera, giovane e ricca ragazza milanese, scopre Capalbio. Lì, a partire dagli anni Settanta, inizia a riempire le estati osservando la vita altrui nel luogo in cui è sorta l'ultima spiaggia, lo stabilimento balneare più celebre e più fotografato d'Italia. Lì s'irrita, scherza, s'innamora e, con l'occhio disincantato di chi è libero, appunto, da condizionamenti e pregiudizi, assiste alle stagioni che via via trasformeranno un tranquillo posto di mare nella meta estiva più ambita dagli intellettuali di sinistra nonché da vip, tanti vip, fotografi, giornalisti, politici e scrittori. La bolla mediatica costruita su Capalbio, ribattezzata la piccola Atene della Maremma, è al centro di questo libro fresco e originale, fatto di dialoghi e battute, intessuto di articoli di giornale, pettegolezzi, storie vere e storie false, abili ammicchi al gossip nazionale. Tanti i personaggi, noti e meno noti, con nomi e cognomi spesso inventati ma a volte no, che animano il divertente gioco a chiave ambientato tra ombrelloni riconfermati di anno in anno e casali di proprietà, nello scenario toscano del cinghiale e del vino doc. Dopo Dove i gamberi d'acqua dolce non nuotano più, l'autrice, con la sua caratteristica verve e una vena di feroce ironia, torna a descrivere le abitudini delle élite in vacanza, con un libro che, romanzando i ricordi personali, sbeffeggia il mito di Capalbio, un mito che lei stessa ha contribuito a creare e, in parte, alimentare.

Matrimonio e bambini per la coppia omosessuale racconta il pro e il contro dell'adozione dei bambini per la coppia omosessuale: l'esperienza di ragazzi che sono diventati omosessuali, le varie forme di omosessualità, l'elenco dei Paesi dov'è permesso il matrimonio gay.

Di solito a parlare e a scrivere sui bambini sono i maestri, gli esperti, i professori universitari. Ma perché non lasciare la parola ai più piccoli? Ai bambini, che con le loro domande e le risposte spesso sono capaci di sorprenderci. Per la prima volta un maestro e un allievo si confrontano su tutto, con un dialogo fatto di incontri, telefonate, lettere, passeggiate che diventano un momento di crescita per entrambi. Non ci sono più i «grandi» da una parte e i «piccoli» dall'altra, ma solo due modi diversi, e spesso complementari, di leggere il mondo. Il maestro Alex Corlazzoli e Mattia Costa suo ex alunno, si confrontano su ciò che avviene tra i banchi, su quello che accade nel nostro Paese, sulle speranze della generazione digitale, l'amore, l'amicizia, la memoria e la politica. Una confidenza nata giorno per giorno, cominciata sui banchi di scuola, e proseguita guardando oltre la finestra, sognando insieme un presente diverso. In questo dialogo alunno-maestro niente compiti a casa e verifiche, ma le curiosità di un ragazzo che si incontrano con quelle del suo maestro.

Esiste chi vive nella convinzione che, noialtri meridionali, restiamo fuori dal senso logico dell'esistenza. A detta di questa gente, l'unico mezzo di sopravvivenza che riconosciamo è l'assistenzialismo. Solo la riflessione di coloro che avvertono il morso soffocante dell'abuso coscientemente sopportato, può aiutarci a capire il martoriato cammino di una popolazione povera che nelle terre del sud si riscopre con una nuova identità globale che non tiene più conto di quella origine territoriale ricca di storia e tradizioni locali. Anime, dunque, immolate al martirio, attraverso i mille concetti di libertà politica che nulla ha da condividere con un principio di libertà universale. Anime il cui pensiero viene annullato dal vuoto dei messaggi mediatici, oppresse dall'oscurantismo di baronie mai destituite, riorganizzate e confluite in una borghesia filo-feudataria, anime ridotte allo sfruttamento e al silenzio da organismi paralleli non legittimati, ma anche e sempre più spesso dalla ambigua moralità di organi deviati dello stato. La consapevolezza di uomini che vivono il martirio del proprio territorio e della propria gente e cercano, attraverso l'emancipazione culturale, un definitivo riscatto sociale. Fortunatamente, in un panorama generale dove ogni giorno notizie di soprusi e illeciti occupano le prime pagine di cronaca e di politica, esistono anche piccoli esempi di un'esistenza genuina spesa nel rispetto della libertà, della dignità altrui, uomini che vivono dell'amore per la propria gente e per la propria terra e ne chiedono il riscatto attraverso strumenti come la cultura, la legalità e tutte quelle forme di lavoro, di imprenditoria, di artigianato, d'arte, che sono l'unica genuina traduzione del pensiero di un popolo che, contrariamente ad ogni luogo comune, è ancora vivo, fiero ed orgoglioso.

4 marzo 1943 - 1 marzo 2012: sono gli estremi della parabola terrena di Lucio Dalla, un grande artista della parola e della musica che ha saputo raccontare l'allegria e la disperazione, la forza dell'amore, l'inquietudine del vivere. Curioso, sperimentatore, spregiudicato nella sua ricerca artistica e umana, non ha mai nascosto la profonda religiosità che animava la sua visione del mondo ma anche la sua concezione dell'arte, perché – diceva – «Dio è tutto: forma e contenuto». Questo libro delinea il profilo artistico di Dalla grazie a un'attenta analisi dei testi delle sue canzoni e la ricostruzione dei rapporti con artisti e intellettuali (come Roberto Roversi e Francesco De Gregori) cruciali per la sua formazione e la sua carriera. Lucio Dalla, un «giullare di Dio» come l'amatissimo Francesco d'Assisi, è stato capace di raccontare non solo il nostro tempo storico ma ancora di più il nostro tempo interiore, lo scorrere delle nostre stagioni esistenziali. E lo farà ancora a lungo.

Questo libro è concepito, scritto e confezionato sull'onda emotiva della scomparsa di un personaggio entrato con la sua arte e il suo fascino nella vita e nell'immaginario di ciascuno di noi. Abbiamo affrontato la vastità di un repertorio e la ricchezza di una vita artistica e umana più con il cuore che con la ragione, con un approccio stile Dalla.

Bologna, 2014: la mostra "Il mito della Golden Age", che espone, tra gli altri, il celeberrimo dipinto di Vermeer La ragazza con l'orecchino di perla, è nel suo pieno svolgimento. Grazie a un'incredibile serie di circostanze favorevoli, Martino, meccanico spiantato dedito ai furti di cerchioni, in una tranquilla serata di maggio, riesce a intrufolarsi a Palazzo Fava, sede dell'esposizione, e a entrare in possesso del quadro. Parte così la storia del furto del secolo che, tra ricerche disperate e strampalate richieste di riscatto, vede protagonisti ladri dal cuore buono e funzionari tutt'altro che ineccepibili, in un crescendo di colpi di scena che porteranno a un finale del tutto inaspettato. Una Bologna irresistibilmente balorda per un romanzo d'azione divertente e dal ritmo sostenuto, in cui non si può fare altro che tifare per i cattivi.

Lucio Dalla. Una vita a modo mio Per i ladri e le puttane sono Gesù bambino Vita e opere di Lucio Dalla Baldini & Castoldi «Mi manca tutto di te. Anche i momenti di eroica fragilità che contribuivano a renderti sempre più grande. Ti volevo e ti voglio bene.» Adriano Celentano «Era un uomo profondamente vivace. Ecco: uno che viveva senza risparmi e senza paura di esaurire l'entusiasmo. Un vero testimone della musica, uno che per la musica ha vissuto.» Francesco Guccini Lucio Dalla è uno dei più grandi musicisti italiani di sempre. Riservatissimo nella sua vita privata, ha invece sempre dato tutto di sé nei concerti, nei dischi e nelle apparizioni pubbliche. Finalmente un libro racconta la sua vita e le sue opere,

grazie anche alle testimonianze di chi lo ha conosciuto. Una vita intensa e sempre vissuta controcorrente che lo ha portato a diventare un classico della nostra cultura nazionale «È da quello squarcio di cielo e di cuore che vi ascolterò anche quando nessuno mi vorrà ascoltare, che vi cercherò ancora anche se non mi verrete più a cercare. È da lì in alto, fino a quando ci sarà una finestra, che il mio cuore continuerà a cantare.» Lucio Dalla

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi.

Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

In queste pagine la nota sociologa torinese ha cercato di districare almeno alcuni dei diversi significati e dimensioni implicati nei processi di costruzione, trasmissione e ricezione dell'eredità, inclusi quelli più problematici, o anche negativi. Si possono, infatti, ereditare anche debiti, finanziari, ma soprattutto morali e politici. Si possono trasmettere ed ereditare malattie. E vi possono essere anche eredità "irricevibili", che pure devono essere elaborate come tali.

L'operazione della playlist gigante di Luca Sofri è così esagerata, parziale, idiosincratca e viscerale da risultare stupenda. — Beppe Severgnini, Corriere della Sera Tutta la musica della vostra vita dentro un solo apparecchio: che è anche quello che la suona. Ce l'avessero detto vent'anni fa, ci saremmo risparmiati quelle montagne di cassette (macché: gli avremmo riso in faccia, fi eri delle nostre cassette). L'idea di questo libro non ha bisogno di molte spiegazioni. È una guida in un nuovo mondo di canzoni. Anzi, in un vecchio mondo di canzoni, un tempo aperto alle visite a pagamento solo in determinati orari, e con certe sale chiuse al pubblico, e che ora è aperto a tutti, con biglietto ridotto, 24 ore su 24. Sofri racconta la musica di cui è fatta la vita e lo fa in quasi tremila brani, che è un piacere avere accanto a sé. Di ognuno ci dà un particolare, un retroscena, una curiosità, in modo che non siano solo una lettura galleggiante nel nulla. La scelta è molto personale, è ovvio. Come diceva Frank Zappa: "Scrivere di musica è come ballare di architettura". La musica fa leva su sensazioni personali, umori di un momento, ricordi. Il criterio che vorrebbe riunire tutte le canzoni è che siano belle: senza puzza sotto il naso, e sapendo che, come dicevamo prima che arrivasse Nek, due buone canzoni nella vita le scrivono tutti e a volte arrivano da dove meno te l'aspetti. Playlist è un manuale di fondamentali, ma anche una lista di suggerimenti e di invito alla condivisione di singole gioie, singole canzoni, magari sfuggite. Alla fine, tutti noi volevamo solo fare il deejay.

"La Vanoni è una donna che ha tolto il sonno a molti italiani" ha detto qualche tempo fa Gianni Minoli. Con quella voce "ambrata", quel corpo "da negra", quella straordinaria nonchalance con cui è passata in mezzo alle tempeste dell'esistenza quotidiana, è stata oggetto del desiderio di più generazioni di uomini.

Dal profilo personale di Facebook ad un libro. "Emozioni Social" raccoglie i post serali pubblicati dall'aprile 2015 all'ottobre 2016. Un diario personale dove le emozioni, appunto, rappresentano il filo conduttore dell'intera opera.

"Quando da ragazzo trasmettevo in radio, dicevo sempre che era sbagliato mitizzare chi scrive canzoni. Detestavo tutta quella celebrazione. La vita, guarda caso, mi ha fatto uno scherzo di fare diventare un mito me. Ma io, sul palco, gioco a fare la rockstar: è solo un gioco. Quando scendo dal palco sono una persona normale, o meglio... cerco di esserlo. Se uno si sente una rockstar anche nei camerini, è da ricoverare."(Vasco Rossi)

Più ci dirigevamo a ovest più sull'autostrada ogni cosa appariva pop. Improvvisamente sentivamo di far parte di qualcosa, perché anche se il pop era ovunque, per noi era la nuova arte. Una volta che diventavi pop non potevi più guardare un'insegna allo stesso modo. Una volta che pensavi pop non vedevi più l'America come prima. (Andy Warhol) Da Nilla Pizzi a Marco Mengoni, da Abramo a Malcolm X, da Socrate a Bauman, sono innumerevoli i link che Sottocornola suggerisce nel suo viaggio fra musica, cinema, mode, televisione, controculture e spiritualità, alle radici della cultura italiana e del suo immaginario globale, mentre tratteggia il grande affresco del '900 sino al nuovo millennio, fra saggi, interviste, lezioni-concerto e disegni pop che ci accompagnano in un percorso interdisciplinare e transmediale imprevedibile e affascinante. Questi "Saggi pop" si confrontano dunque coi prodotti della cultura di massa in Italia, analizzati come contestuali a un sistema che tende a mercificare tutti gli ambiti vitali della persona, ma anche come spazio socio-culturale di negoziazione di senso e costruzione di identità, in una "indagine della bellezza possibile" che coniuga abilmente il vissuto personale, l'apporto mediatico di musica e immagini, l'insegnamento storico e sociale, l'ermeneutica grazie alla quale la contemporaneità è affrontata, assorbita e offerta artisticamente nella sua essenza più profonda. Biografia Claudio Sottocornola, ordinario di Filosofia e Storia a Bergamo, si caratterizza per una forte attenzione alla categoria di "interpretazione", alla cui luce indaga il mondo del contemporaneo. Come filosofo, utilizza musica, poesia e immagine per parlare a un pubblico trasversale, nelle scuole, nei teatri e nei più svariati luoghi del quotidiano. È autore di opere poetiche tradotte in più lingue e di percorsi artistici multimediali. Ha pubblicato saggi a tematica filosofico-teologica con tre aree prevalenti di indagine: l'autobiografia intellettuale, la rimodulazione di contenuti relativi alla tradizione spirituale occidentale, la cultura pop contemporanea. Ha realizzato interviste-ritratto ai maggiori esponenti della canzone e dello spettacolo in Italia, raccolte nella silloge "Varietà" (Marna, 2016), e prodotto numerosi studi sul popular, pubblicati su svariate testate italiane e nel compendio "Saggi Pop" (Marna, 2018). Ha insegnato Storia della canzone e dello spettacolo alla Terza Università di Bergamo e realizzato lezioni-concerto sul territorio e nel web, raccolte in cd, dvd e pendrive. Ha fatto di un approccio olistico e interdisciplinare al sapere la sua personale metodologia di ricerca. www.claudiosottocornola-claude.com

Il primo obiettivo del nostro lavoro è stato quello di creare un ponte di comunicazione tra persone diverse usando una metodologia che ha sia valore diagnostico che terapeutico: l'arteterapia. L'arteterapia usa come mezzo di comunicazione le immagini. Si avvale perciò di un linguaggio semplice e diretto che proprio per queste sue caratteristiche risulta facilmente comprensibile. Ma la comunicazione è fatta anche di parole. Per questo abbiamo cercato un codice di connessione tra parola ed immagine e poi tra immagine e parola, in un gioco a doppio senso che ha conferito dinamicità al nostro lavoro.

Politica, cultura, economia.

Cosa prova prima di andare in scena Ornella Vanoni? È vero che 'Il cielo in una stanza' di Paoli è nata in un bordello e che Sting è un grande amatore? Cosa si nasconde dietro a uno scoop? E come interagisce un critico di un grande giornale con gli artisti? Come nasce una canzone? E una recensione? Come mai Pavarotti si è convertito al pop? Come si fa a incontrare Mina senza farsi cacciare? È davvero possibile essere obiettivi con l'artista che ti coinvolge nel suo processo creativo? O restare calmi quando squilla il telefono e all'altro capo ci sono Bob Dylan o Vasco Rossi? O quando una sera a cena da Gianni Versace i Take That cantano in coro con Elton John che si cimenta su una pianola giocattolo mentre Robbie Williams bacia sulla bocca a

bruciapelo solo le signore più attempate? Il più noto e longevo critico musicale italiano vuota il sacco su 50 anni di musica, giornalismo, politica e cultura vissuti fra Rai e Corriere della Sera, svelando retroscena e dettagli di star italiane e straniere. Senza fare sconti a nessuno, soprattutto a se stesso, in un percorso musicale e spirituale dove succede un po' di tutto e in cui, alla fine, la fede e la musica vincono e convivono come valori assoluti. Un diario intenso in cui pubblico e privato si mescolano in un racconto avvincente nel quale emerge il complesso legame di amore-odio che spesso caratterizza i rapporti fra il critico e gli artisti. Estate 1986. Seppure solo idealmente, Enrico Caruso e Lucio Dalla si incontrano a Sorrento «su una vecchia terrazza», proprio «lì dove il mare luccica e tira forte il vento». Ne nasce una canzone struggente e piena di intensità, che immediatamente coinvolge e travolge il pubblico di tutte le età; una canzone che solo pochi anni più tardi, grazie soprattutto alla formidabile interpretazione di Luciano Pavarotti, potrà vantare in tutto il mondo il primato della più popolare canzone italiana dagli anni settanta in poi. Tante sono state le versioni discografiche che la canzone ha raggiunto la cifra astronomica di trentotto milioni di copie vendute. Caruso uscì il 10 ottobre del 1986 come brano inedito dell'album «Dall'America Caruso», il doppio live con la tournée americana di Dalla di sette mesi prima. Il viaggio «dall'America e ritorno» è la metafora attorno alla quale queste pagine costruiscono – tra aneddoti, curiosità e piccoli misteri – il senso del successo di Caruso, «canzone nella canzone», per la citazione di Dicitencello vuje, e canzone universale per la sua intrinseca capacità di ricucire passato e presente, arte «alta» e arte popolare, e di creare un punto di convergenza tra le grandi voci che nel tempo hanno reso il bel canto italiano – e in parte la tradizione napoletana – popolare in tutto il mondo. È così che Caruso, canzone classica per eccellenza, scala tutte le classifiche proprio nel momento in cui la musica mondiale è travolta dalla vertigine dei suoni sintetici e delle macchine elettroniche, diventando il brano che ogni artista deve cantare almeno una volta nella vita, benché si tratti di un formidabile banco di prova. Insidiosa sotto il profilo tecnico e interpretativo, Caruso è un test emotivo devastante: o si canta fino alla commozione – a patto che sia autentica – o è decisamente meglio evitare.

Ispirati dal fascino del pianoforte gli autori costruiscono un viaggio che unisce Management e Musica. Questo viaggio affascinante è cadenzato e ordinato dalle note di pianoforte. Ogni nota ha un determinato suono, una sua intensità che permette di collegarla, con riferimenti e citazioni, sia al mondo del lavoro sia a quello più popolare della musica. Ogni nota diventa il tempo e il perimetro di un racconto manageriale, raccogliendo diverse esperienze reali vissute in importanti organizzazioni nazionali e internazionali. Il pianoforte offre al lettore due velocità, due marce, due approcci stereofonici/metaforici del mondo del lavoro e delle sue competenze e, attraverso lo sviluppo della scala 'armonica', ogni singola nota diventa il riferimento di una dimensione manageriale. Questa dimensione viene tradotta in competenza o valore ed è raccontata attraverso esempi estratti dalla vita aziendale. Ogni dimensione aumenta la sua forza espressiva e di coinvolgimento attraverso esempi selezionati dal mondo della musica. Perché è interessante e divertente poter scoprire come una competenza possa essere un elemento di caratterizzazione sia per un manager sia per una rockstar. Un libro unico e innovativo che sostiene e risponde a diversi orizzonti tematici. Ordina e semplifica il mondo della conoscenza manageriale con una sostituzione storica: la tastiera del pianoforte. Stimola nuove credibilità su alcune competenze, affascinando il lettore a compiere un salto di paradigma. Permette a ogni lettore di fare una vera opera di self awareness, scoprendo lo stato di salute dei propri talenti, per individuare la propria nota e il proprio accordo.

La vita di un uomo e quella di un tifoso: quarant'anni di passione per una squadra di calcio, il Brescia, con la "B" nel suo destino. Squarci di luce, ma soprattutto ombre; speranze, ma soprattutto illusioni. Nei numerosi viaggi e nei mille incontri per l'Italia (e non solo). Partendo da un piccolo paese della Bassa, dove sempre ritornare. Un racconto lieve e ironico, divertente e malinconico, che resta nella mente e nel cuore.

“Saggio bellissimo, da leggere, sottolineare (a matita) e citare, raccontare, perché è puro amore che sfiora, solletica, serpeggia, invita a capirci e a non temere, ma soprattutto a non temerci”. Così Roberto Vecchioni, nella prefazione, definisce “Ho visto Nina volare. La fiaba e l'infanzia nella musica leggera italiana”, il libro del giornalista Ernesto Capasso che racconta le storie nascoste dietro le canzoni, utilizzando come filo conduttore il tema della fiaba e dell'infanzia. “I sogni son desideri”, recita la celebre melodia della Cenerentola Disney. Oltre ai sogni, anche le canzoni possono rivelare desideri autentici. Nel libro l'autore, con la puntualità dello studioso e l'entusiasmo dell'appassionato, ci accompagna alla scoperta delle canzoni in cui i cantautori italiani hanno utilizzato il canovaccio della fiaba e dell'infanzia per raccontare i propri mondi interiori, facendo così risaltare, spesso con risultati straordinari, il contrasto tra un abito narrativo rivolto a un pubblico infantile e temi pensati per uno adulto. In Ho visto Nina volare, Fabrizio De André coglie l'immagine della libertà nel volo, fra le corde di un'altalena, di una bambina; Edoardo Bennato in Burattino senza fili, mettendo in musica la storia di Pinocchio, racconta il conflitto tra l'individuo e il potere; in Alice, Francesco De Gregori canta l'inafferrabilità del reale; Roberto Vecchioni, in Ninni, si rivede bambino. La fiaba è una narrazione fantastica di cui la musica fa proprie le atmosfere e i personaggi. Buoni e cattivi si confondono, i ruoli si invertono e niente è scontato. I cantautori reinventano personaggi e colori rivestendoli di contenuti originali. L'infanzia è la stagione fatata che nell'ispirazione musicale diventa un paesaggio della mente, e nelle cui irregolari geografie possiamo ritrovare voci e pensieri del nostro ieri. Viaggiando lungo le traiettorie emotive del passato, anche gli scrittori di canzoni rivivono la propria fanciullezza, perché il desiderio di ritrovare il bambino sperduto nei labirinti dell'io è un'esigenza che nutre e dà respiro al percorso di ogni artista e di ogni individuo.

Dal rock al pop, dal jazz al soul, dalla canzone d'autore a quella psichedelica, rap, punk, fino alla chanson francese: c'è tutta la musica che potreste desiderare in questo almanacco di suoni e visioni, che offre una manciata di curiosità e primizie per ogni giorno dell'anno. Ma in queste pagine troverete anche molto altro. “Ho sempre pensato - dice Massimo Cotto - che esista un lennoniano campo di fragole dove gli amanti del rock possano fare un picnic con certe frange del cinema, della poesia, della letteratura, del teatro, della pittura, dello sport. Non si vive di un solo respiro, ma di polmoni diversi.” In un lunario di vere prelibatezze, i grandi che hanno fatto grande la musica con le loro storie, le leggende, le canzoni, gli album imperdibili e i concerti convivono accanto alle tele di Schifano, ai fumetti di Bonvi e Paziienza, alla comicità di John Belushi, ai record di Marco Pantani. Il risultato sono 999 voci che in 365 date racchiudono il mondo della musica, la sua cultura, il mood.

Che sappiamo, di Cardo? Che è figlio dello boom degli anni Sessanta e di un carabiniere emigrato nella periferia di Torino con il bozzo per la legge. E che, tutto suo padre, da subito decide che la vita se la sarebbe guadagnata rubando. Appunto.

L'apprendistato è con Davide, piccolo figlio di un senatore e di una cardiocirurga, insieme al quale accarezza e perfeziona l'arte del furto e dello scasso in tutte le sue molteplici e varieguate forme. Molto altro, di Cardo, non ci è dato sapere. È sfuggente. È furbo. È misterioso. Ma ci mette poco, Cardo, a guadagnarsi sul campo il nome di re incontrastato del suo grottesco reame di emigrati e sbandati, di bar scalcagnati e carrozzerie arrugginite, di puttane, cinesi e di negri. A proteggerlo è Kira, l'enorme leonessa che regna in giardino e non mangia mai meno di cinque chili di carne al dì. Tra donne belle e ballerine deformi, tra gioco

d'azzardo e azzardi irripetibili, droghe pesantissime e ancora di più, Cardo riesce nel miracolo di rimanere sempre in equilibrio su una sana e lieve cialtroneria, che condivide con Sergio, Sancho Panza fidato e maldestro. Quello che sappiamo è che stanno architettando l'ultimo grande colpo della vita, quello che salva un'intera esistenza. Per il resto, da Cardo aspettiamoci solo sorprese. Che, pagina dopo pagina, stupiranno noi e, ancora di più, c'è da scommetterci, Cardo stesso. Con una verve comica unica e irresistibile, infilando la realtà dentro una taglientissima voce ironica, Michele Dalai riesce nell'esito di piazzarci davanti agli occhi l'essenza dell'espedito, e di dare per la prima volta una faccia al mimetico mondo criminale che porta sulle spalle le italiche sorti.

Ognuno di noi può permettersi di sognare e realizzare nella vita ciò che desidera più d'ogni cosa. I sogni cambiano con l'età e le esperienze vissute, ma sono comunque sempre gli stessi desideri che per secoli hanno allietato la vita di tutti gli esseri umani: la salute, un grande amore, la famiglia, i figli, il tempo libero, i divertimenti, i viaggi, il denaro. Non permettiamo alla nostra breve vita di essere vissuta senza nemmeno tentare di raggiungere alcuni dei nostri desideri più profondi.

Dal dialogo e dal confronto tra un vescovo e una coppia di sposi, accomunati da anni di amicizia e di fede condivisa, nasce questa catechesi cristiana per gli uomini e le donne di oggi. È un percorso che risponde alla moderna sensibilità laicale e si ispira alla Bibbia e agli Esercizi di sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Lontano sia dalle soluzioni indiscutibili e preconfezionate sia dal «fai da te», la spiritualità viene qui presentata non come il regno dei devoti, ma come la dimensione che offre un senso all'uomo di oggi e indica nel discernimento lo strumento per affrontare i problemi di fondo della vita quotidiana. La Chiesa viene considerata il luogo nel quale elaborare le decisioni da prendere, nel confronto con gli altri e con la secolare esperienza del popolo di Dio.

[Copyright: 7bf2931c62d94886edb7b0e856fdc123](https://www.7bf2931c62d94886edb7b0e856fdc123.com/)